

Teatro. La Comédie italienne è l'unico nostro «stabile» all'estero. Vive a Parigi, a Montparnasse, ma ha enormi difficoltà. Il suo direttore Maggiulli ce ne parla

Niente soldi, siamo italiani

PARIGI — Questo Attilio Maggiulli, piemontese di 35 anni, parigino da undici stagioni, una bella faccia da antico romano, finisce per apparire come il simbolo stesso di ciò che lui sfugge: un inno strugente alla Bobème. Pasti saltati in allegria, notti bianche a Montparnasse a studiare testi teatrali, domeniche intere passate come un segugio al «mercato delle pulci» in cerca di manoscritti rari (naturalmente teatrali), tutta una serie di disavventure con il denaro, la ricerca costante dei mezzi che permettano a lui e alla compagnia di tirare avanti, di recitare ancora una pièce, di sopravvivere una stagione. La compagnia si chiama «La Comédie Italienne» ed è alloggiata alla meno peggio nel teatro omonimo in Rue de la Gaite, a Montparnasse. Un teatrino minuscolo, arroccato tra un cinema porno e una brasserie, schiacciato da altri teatri, dal cinema, dalla vita di uno dei quartieri più allegri di Parigi.

Il posto l'ha trovato Maggiulli, un colpo di fortuna: un affitto di «appena» un milione e mezzo di lire al mese. Insieme alla compagnia e ad alcuni volontari ha lavorato per rimetterlo a posto. Prima era un vecchio commissariato di polizia, una reliquia storica pari-

gina: lo cita più volte Simonon raccontando le avventure di Maigret. Era anche il commissariato che ha ospitato spesso, negli anni venti e trenta, ubriachi celebri come Modigliani e Céline, che ha visto aggirarsi nelle sue stanze il giovane Picasso in cerca dei documenti dimenticati, come al solito, sui tavolini dei caffè vicini.

Il teatro de «La Comédie Italienne», l'unico teatro italiano all'estero, cioè l'unico che reciti solo e soltanto autori italiani, deve la sua nascita ad un colpo di fortuna. La scoperta di un manoscritto goldoniano fatta da Maggiulli durante una delle sue immersioni al «mercato delle pulci»: manoscritto comprato e rivenduto in un batter d'occhio. Con il ricavato sono nati i 150 posti del teatrino e le antiche celle del commissariato sono state trasformate, alla meno peggio, in camerini per gli attori. Senza sussidi, senza aiuti di sorta, «La Comédie Italienne» ha tirato avanti finché ha potuto. Maggiulli ha messo del suo,

vendendo due appartamenti che aveva in Italia. Adesso non ha più niente da dare oltre al suo lavoro, un lavoro non da poco viste le critiche e gli incoraggiamenti che continuano ad arrivarli da tutte le parti. «Alcune tra le più belle regie della stagione parigina», scrive il settimanale «Le Nouvel Observateur», mentre il suo «Festival del teatro siciliano senza Pirandello» fa conoscere nella capitale francese i testi degli «sconosciuti» Brancati, Sciascia, De Roberto e Vittorini.

Maggiulli l'anno scorso è andato anche a Venezia, al Carnevale, portando la sua «Venexiana», con la quale si è preso le lodi e i complimenti di tutta la rassegna lagunare. Ma soldi niente. Adesso ci sono 28 milioni di lire di debiti da coprire, gli interessi bancari, l'affitto che corre e la paura che, se non succede un miracolo, a settembre il teatrino italiano di Montparnasse non potrà riaprire. Maggiulli è disperato, si vede che non recita. Tenta tutte le strade, ha scritto anche a Pertini, una bella

lettera, coraggiosa, piena di dignità, da vero professionista. Proprio come tutti i suoi spettacoli.

«Ma è mai possibile che l'italiano all'estero deve per forza fare la fame per provare di essere qualcuno?», si sfoga.

«Dobbiamo necessariamente cadere nel miserabilismo? Non è proprio possibile lavorare in pace, con dignità? Ho voglia di fare teatro, di far conoscere il teatro italiano ai francesi, ma non solo ai francesi. In questa città ci sono migliaia di figli di emigrati che hanno ormai perso anche il contatto linguistico con la patria dei genitori. Vengono da noi e, ascoltando i testi italiani recitati in francese, si avvicinano alla cultura più profonda del nostro Paese. E' proprio così inutile far capire Pirandello al figlio dell'emigrato siciliano che fa l'operaio alla Regie- Renault? E non soltanto Pirandello. In Francia conoscono Goldoni e Pirandello: in mezzo a questi due, dopo questi due, per i francesi non c'è niente. Eppure bisognava vedere il

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO CALABRESE